

Restano aperte le prospettive di trasformazione della società e dell'economia: il governo regionale torna al lavoro

Di nuovo alla guida del Lazio una giunta di sinistra

Hanno votato sì Pci, Psi, Psdi e Pri - Contro Dc, Pli, Msi - Astenuto il Pdup - Santarelli e Ciofi confermati presidente e vicepresidente - Gli assessori: sette comunisti, tre socialisti, due socialdemocratici - Il Pri è il quarto partito della maggioranza - L'intervento in aula del compagno Gianni Borgna

Questi gli assessori alla Pisana

Presidente della giunta GIULIO SANTARELLI (Psi)
Nato a Marino, 45 anni. Sposato con due figlie. Sindaco di Marino dal '60 al '68. Consigliere regionale della prima legislatura, ha ricoperto gli incarichi di assessore all'urbanistica e all'industria. È stato capogruppo del Psi e presidente della commissione Sanità. Dall'agosto '77 è presidente della giunta. Dal '72 è membro del Comitato centrale del Psi.

Vicepresidente della giunta PAOLO CIOFI (Pci)
Nato a Roma, 45 anni. Sposato con due figlie. Laureato in economia politica. A Mosca, pubblicista. Fa parte del Cc del Pci. Segretario di federazione a Latina (1977) e a Roma (1978-79). Segretario regionale del Pci dal '70 al '77. Eletto tre volte consigliere alla Regione, è stato capogruppo comunista. Vicepresidente e assessore al bilancio dal giugno '78.

Lavori pubblici ORESTE MASSOLO (Pci)
Nato a Perugia, 44 anni. Sposato con due figlie. Vive a Viterbo. È stato corrispondente dell'Unità. Consigliere al Comune di Viterbo dal '65, ex capogruppo. Per sette anni segretario della federazione provinciale comunista. Dal '75 al '78 nella segreteria regionale del Pci. Dal XIV congresso membro del Comitato centrale. Attualmente vicepresidente dell'assemblea. Eletto quest'anno.

Personale e Lavoro GIOACCHINO CACCIOTTI (Pci)
Nato a Carpineto Romano, 38 anni. Sposato con una figlia. Sindaco di Carpineto dal '71 al '72 e dal '73 al '76. Eletto alla seconda legislatura, segretario del gruppo Pci. Ex segretario della zona Colferro-Palatrana, fa parte del comitato regionale del Pci. Vicepresidente della III commissione consiliare, è ancora consigliere al Comune di Carpineto Romano.

Agricoltura AGOSTINO BAGNATO (Pci)
Nato a Drapia (Catanzaro), 37 anni. Geometra. Pubblicista. Assessore dal '71. Fa parte del direttivo regionale del Pci. È stato presidente della Alleanza contadini di Roma e del Lazio. Ex consigliere circoscrizionale. È stato responsabile della commissione agraria e membro del comitato federale romano del Pci.

Industria, Artigianato e Commercio LUIGI PALOTTINI (Psi)
Nato a Roma, 51 anni. Insegnante. Consigliere regionale dal maggio '79. Craxiano. Membro supplente del Cc del Psi. Fino a oggi capogruppo socialista. Ex consigliere consiliare al Comune di Albano, presidente della Stefer dal '63 al '66. Dal '66 al '76 consigliere al Comune di Roma. Ex assessore capitolino al Tecnologico e al Traffico e ai Trasporti. Per un anno presidente della Pilas. Ex segretario provinciale del Psi.

Enfi locali e assistenza sociale LEDA COLOMBINI (Pci)
Nata a Fabricio (RE), 51 anni. Bracciatte, sposata con due figlie. Consigliere della prima legislatura ed assessore dal marzo '76. È membro del Comitato direttivo

regionale del Pci, ex capogruppo comunista al Comune di Valmontone ed ex responsabile della commissione femminile romana del partito. È stata dirigente provinciale e nazionale Federbraccianti.

Trasporti ALBERTO DI SEGNI (Psi)
Nato a Roma, 54 anni. Laureato in giurisprudenza, funzionario dell'Istituto Poligrafico di Stato. È stato assessore del Comune di Roma dal '62 al '69 e vicesindaco dal '69 al '74. Ha presieduto il comitato per la programmazione economica del Lazio ed è membro del comitato centrale del Psi. Venne eletto consigliere regionale nel '76. Assessore dal '76.

Sanità GIOVANNI RANALLI (Pci)
Nato a Civitavecchia, 56 anni. Ha ricoperto numerosi incarichi a livello provinciale e regionale nel Pci. È stato segretario della Camera del lavoro di Civitavecchia. Capogruppo del Pci al Comune di Civitavecchia dal 1969 al 1970, consigliere comunale di S. Marinella e consigliere provinciale di Roma. Dal '76 è assessore regionale alla Sanità.

Cultura LUIGI CANCRINI (Pci)
Nato a Roma, 52 anni. Sposato con tre figlie. È medico e docente universitario di psichiatria. Eletto in consiglio regionale nel 1975, ha ricoperto gli incarichi di vicepresidente della Commissione sanità, presidente del Comitato regionale per l'alcolismo e la tossicodipendenza. Dall'agosto '77 dirige l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio.

Turismo SEBASTIANO MONTALI (Psi)
Nato a Messina, 43 anni. Sposato. Insegnante, laureato in lingue. Iscritto al Partito socialista dal 1965, ha ricoperto incarichi dirigenti nella federazione messinese del Psi. Attualmente è membro del Comitato regionale Psi del Lazio. È stato sindaco del Comune di Ciampino fino alle elezioni del giugno scorso, quando ha ottenuto il quorum per il consiglio regionale del Lazio.

Demanio GUGLIELMO MATTONI (Psdi)
Nato a Castro dei Volsci, 53 anni. Ferito industriale. È stato consigliere provinciale di Frosinone dal 1960 al 1970, presidente del Comitato provinciale Onmi di Frosinone dal '68 al '70, presidente dell'Ente provinciale di Frosinone dal '70 al '76, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Frosinone dal '76 al '80. È stato eletto consigliere regionale nell'80.

Urbanistica GIULIO PIETROSANTI (Psdi)
Nato a Roviano, 55 anni. Insegnante. È stato vicesindaco e sindaco di Roviano. Eletto nel 1966 al Consiglio provinciale, dove ricopre la carica di assessore alla Sanità. Nel 1976 eletto al consiglio comunale di Bracciano. Dal 1976 in consiglio regionale, ex vicepresidente, assessore ai trasporti ed urbanistica. È membro del comitato centrale Psdi.

La crisi è finita. Risolta. La Regione — a cinque mesi dal voto di giugno — ha finalmente un governo. Terzi sera il consiglio ha eletto una nuova giunta di sinistra. Ne fanno parte Pci, Psi, Psdi, il Pri — quarto partito della maggioranza — appoggia l'esecutivo all'esterno senza entrarci, come nella passata legislatura. Presidente della giunta è il socialista Giulio Santarelli, vicepresidente il compagno Paolo Ciofi. Gli assessori sono dodici: sette del Pci, tre del Psi, due del Psdi. Han-

cinque mesi sono tanti, troppi. Questa crisi poteva e doveva essere conclusa prima, molto prima. Questa è stata la considerazione con la quale il compagno Gianni Borgna, capogruppo del Pci alla Pisana, ha aperto il suo intervento nella lunga seduta di ieri. Non è accettabile — ha proseguito Borgna — che per formare una giunta debbano passare dei mesi. È indubbio che da parte di talune forze politiche si sia manifestata una certa insensibilità ai problemi della gente. Si è tenuto grande scandalo perché il Pci, a un certo punto della trattativa, ha deciso di convocare un comizio. Ma ciò che avrebbe stupito, se non che la Dc e gli altri partiti non hanno sentito il dovere di fare altrettanto.

La Dc — ha sottolineato Borgna — ha perseguito ostinatamente un solo obiettivo: estromettere i comunisti dal governo regionale. A questo punto non si sa se sia più patetica o più profetica la tesi che la Dc cerca di accreditare: quella di una forza ingiustamente discriminata e pregiudizialmente esclusa dal governo regionale. Peccato che i colleghi democristiani dimentichino: ora alcuni piccoli partiti. Ad esempio, che il tanto sbandierato confronto sul programma si sarebbe dovuto concludere, secondo il loro dichiarato proposito, in tutti i modi possibili e immaginabili: tranne uno: la formazione di una giunta alla quale il diritto a partecipare anche il Pci — i fatti parlano chiaro. Si chiamano, tanto per fare esempi recenti, Calabria, Sar-

degna. A riprova da dove in questo Paese vengano le discriminanti e le discriminazioni.

Se questo è vero — ha continuato Borgna — si comprende bene quanto strumentale e pretestuosa sia la posizione della Dc sull'intera istituzione. Tutta la vicenda (prima il «sì», poi il «no» all'Intesa) conferma che la Democrazia cristiana attribuisce all'Intesa un valore legato puramente a considerazioni tattiche e a ristretti interessi di partito.

Da parte nostra — ha ribadito Borgna — ci riteniamo soddisfatti del modo con cui la crisi si è conclusa, anche se il ritardo accumulato è pesante. Abbiamo tempi ridottissimi per far fronte all'emergenza e agli effetti di una crisi economica che, nel frattempo, si è aggravata. Il ruolo della Regione, infatti, è decisivo per il governo dell'economia. Ma lo scontro vero sulla sorte e sulla prospettiva delle Regioni riguarda prima di tutto la forza e gli strumenti con cui esse potranno incidere non solo localmente, ma sulle grandi scelte generali e statali. Una effettiva autonomia regionale è un profondo mutamento delle strutture economiche e produttive sono strettamente legati.

È in questo quadro — ha chiarito Borgna — che riteniamo essenziali la programmazione, la partecipazione democratica dei cittadini, una più incisiva politica di decentramento dei poteri, anche attraverso un più ampio conferimento di deleghe agli enti locali. E su questo punto deve esser chiaro

che conferire le deleghe non può certo significare, da parte della Regione, abdicare al ruolo di indirizzo e di controllo, ma non può nemmeno voler dire, come qualcuno ha detto, che la Regione pone i laici e i socialisti agli enti locali, contraddicendo una reale volontà di cambiamento.

Una generale trasformazione dello Stato in senso autonomistico e la crescita delle forme di partecipazione delle masse possono anche contare quel distacco tra rappresentanze e rappresentati che ancora troppo grande. Per noi comunisti partecipazione, controllo democratico e possibilità di incidere sulle grandi scelte produttive sono tutt'uno. Quando partecipiamo ad una coalizione non lo facciamo certo per occupare il potere, ma per dare forza ad una linea coerente di trasformazione. Se così non fosse, è semplice, compiremo scelte diverse e, senza porre tempo in mezzo, passeremmo all'opposizione.

Dopo aver ribadito il valore positivo della soluzione data alla crisi, i rinasciuti rapporti tra le forze laiche e di sinistra, lo spirito aperto con cui la giunta si presenta al comizio di trasformazione, ha definito significativamente la posizione del Pdup e interessante anche quella espressa dal Pli. Si è augurato che la Dc riveda, nell'interesse dell'Istituto regionale e non della maggioranza, la sua posizione sull'Intesa e ha concluso con l'augurio che alla domanda di pulizia, di giustizia, di rinnovamento che viene dalla società regionale si possa, come si deve, dare risposta.

che conferire le deleghe non può certo significare, da parte della Regione, abdicare al ruolo di indirizzo e di controllo, ma non può nemmeno voler dire, come qualcuno ha detto, che la Regione pone i laici e i socialisti agli enti locali, contraddicendo una reale volontà di cambiamento.

Una generale trasformazione dello Stato in senso autonomistico e la crescita delle forme di partecipazione delle masse possono anche contare quel distacco tra rappresentanze e rappresentati che ancora troppo grande. Per noi comunisti partecipazione, controllo democratico e possibilità di incidere sulle grandi scelte produttive sono tutt'uno. Quando partecipiamo ad una coalizione non lo facciamo certo per occupare il potere, ma per dare forza ad una linea coerente di trasformazione. Se così non fosse, è semplice, compiremo scelte diverse e, senza porre tempo in mezzo, passeremmo all'opposizione.

Dopo aver ribadito il valore positivo della soluzione data alla crisi, i rinasciuti rapporti tra le forze laiche e di sinistra, lo spirito aperto con cui la giunta si presenta al comizio di trasformazione, ha definito significativamente la posizione del Pdup e interessante anche quella espressa dal Pli. Si è augurato che la Dc riveda, nell'interesse dell'Istituto regionale e non della maggioranza, la sua posizione sull'Intesa e ha concluso con l'augurio che alla domanda di pulizia, di giustizia, di rinnovamento che viene dalla società regionale si possa, come si deve, dare risposta.

che conferire le deleghe non può certo significare, da parte della Regione, abdicare al ruolo di indirizzo e di controllo, ma non può nemmeno voler dire, come qualcuno ha detto, che la Regione pone i laici e i socialisti agli enti locali, contraddicendo una reale volontà di cambiamento.

Una generale trasformazione dello Stato in senso autonomistico e la crescita delle forme di partecipazione delle masse possono anche contare quel distacco tra rappresentanze e rappresentati che ancora troppo grande. Per noi comunisti partecipazione, controllo democratico e possibilità di incidere sulle grandi scelte produttive sono tutt'uno. Quando partecipiamo ad una coalizione non lo facciamo certo per occupare il potere, ma per dare forza ad una linea coerente di trasformazione. Se così non fosse, è semplice, compiremo scelte diverse e, senza porre tempo in mezzo, passeremmo all'opposizione.

Dopo aver ribadito il valore positivo della soluzione data alla crisi, i rinasciuti rapporti tra le forze laiche e di sinistra, lo spirito aperto con cui la giunta si presenta al comizio di trasformazione, ha definito significativamente la posizione del Pdup e interessante anche quella espressa dal Pli. Si è augurato che la Dc riveda, nell'interesse dell'Istituto regionale e non della maggioranza, la sua posizione sull'Intesa e ha concluso con l'augurio che alla domanda di pulizia, di giustizia, di rinnovamento che viene dalla società regionale si possa, come si deve, dare risposta.

che conferire le deleghe non può certo significare, da parte della Regione, abdicare al ruolo di indirizzo e di controllo, ma non può nemmeno voler dire, come qualcuno ha detto, che la Regione pone i laici e i socialisti agli enti locali, contraddicendo una reale volontà di cambiamento.

Una generale trasformazione dello Stato in senso autonomistico e la crescita delle forme di partecipazione delle masse possono anche contare quel distacco tra rappresentanze e rappresentati che ancora troppo grande. Per noi comunisti partecipazione, controllo democratico e possibilità di incidere sulle grandi scelte produttive sono tutt'uno. Quando partecipiamo ad una coalizione non lo facciamo certo per occupare il potere, ma per dare forza ad una linea coerente di trasformazione. Se così non fosse, è semplice, compiremo scelte diverse e, senza porre tempo in mezzo, passeremmo all'opposizione.

Dopo aver ribadito il valore positivo della soluzione data alla crisi, i rinasciuti rapporti tra le forze laiche e di sinistra, lo spirito aperto con cui la giunta si presenta al comizio di trasformazione, ha definito significativamente la posizione del Pdup e interessante anche quella espressa dal Pli. Si è augurato che la Dc riveda, nell'interesse dell'Istituto regionale e non della maggioranza, la sua posizione sull'Intesa e ha concluso con l'augurio che alla domanda di pulizia, di giustizia, di rinnovamento che viene dalla società regionale si possa, come si deve, dare risposta.

Ciofi: «Esce sconfitta la linea dc dello scontro»

Allora, la pagina-crisi si è conclusa. C'è la nuova giunta di sinistra. Ma per farla c'è voluto un tempo lunghissimo: più di 5 mesi. Non sono tanti, troppi?

Sì certamente — risponde il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale. C'è stato uno scarto tra i tempi di lavoro dei partiti e i tempi reali della crisi. Abbiamo rischiato una frattura tra l'Istituto regionale e la società. Però, bisogna guardare al risultato. In politica è quello che conta. E la crisi si è chiusa con la vittoria delle forze di sinistra, in particolare del Pci. Lo scontro politico è stato molto complesso. Da un lato la Dc ha tentato in ogni modo di rovesciare l'indirizzo di trasformazione avviato nel 1976. Dall'altro lato, le forze che hanno governato dal '76 si sono battute per far continuare quell'esperienza nell'interesse della gente.

Nel Lazio la Dc non ha avuto davvero il coraggio e il «respiro» dimostrato altrove (come in Sardegna). No. Qui la Dc ha scelto il terreno della «contrapposizione». Ma, alla fine, è stata battuta, isolata. «In 5 mesi sono troppi», dice Ciofi, «ma la conferma della giunta di sinistra nel Lazio ha anche un significato di valore nazionale. Guarda: la linea dc dell'arroganza e dello scontro, il 22 settembre — tirata in aria di diktat e sulle Regioni «difficili» — abbiamo fatto una manifestazione a SS. Apostoli. La Dc ci criticò. Ma si spiega. Loro volevano una trattativa chiusa, ristretta ai vertici.

Il Pdup ha sottolineato il mandato «a termine» di questa giunta. Guardano tut-

to alle elezioni dell'anno prossimo... Nel documento approvato dai 4 partiti di maggioranza un «simile riferimento» non c'è. Questo è quello che conta. Certo, il voto dell'81 è obiettivamente un voto che peserà, anche rispetto alla Regione. Ma Pulci, il capogruppo del Pci, ha annunciato l'appoggio «completo e totale» del socialdemocratico alla giunta. Questo fa testo. Anche se occorrerà pubblicare l'impegno di tutti i partiti della coalizione ad attuare il programma. Le pressioni da noi smetteranno sicuro oggi.

Parliamo di questa Dc. In dieci anni di vicenda regionale, forse, non sono mai stati così isolati. Se ne sono accorti, secondo te?

Nel dibattito la Dc ha parlato molte lingue. Bisognerà vedere quale prevarrà. Per ora sembra abbiano la meglio i dc che vogliono lo scontro frontale, pensando alle elezioni future. Nel consiglio, tra gli altri partiti, invece, c'è sono dei fatti nuovi. Il Pli non è più subordinato alla Dc. E poi c'è il Pdup: la soluzione data alla crisi di governo non impedisce alle forze di maggioranza di determinare un rapporto costruttivo e positivo con esso. Ma un po' tutto il quadro dei partiti, alla Regione, è in movimento. Non c'è una «crisi stabilizzazione». Chi ha più filo tessera, l'importante è che i lavoratori, l'opinione pubblica democratica, lo stesso partito nostro acquisiscano fino in fondo la portata del successo conseguito e sappiano utilizzare il quadro istituzionale e politico che si è con-

fermato: la linea del rinnovamento.

La crisi si è chiusa bene anche perché ha pagato l'unità tra Pci e Psi... Nel valore nazionale della soluzione data al governo del Lazio c'è anche questo. La tenuta e lo sviluppo dei rapporti tra noi e i compagni socialisti. Un lavoro positivo e costruttivo sulle risposte concrete ai problemi concreti. Non sulle questioni ideologiche. Su ciò c'è stata una buona convergenza di vedute tra Pci e Psi. Il Psi — come del resto il Pri — ha mantenuto durante tutta la crisi una coerenza di posizioni.

A cura di Marco Sappino

TIVOLI MOTOR SKODA 105 L 1050 cc.
LA GRANDE AUTO DAL PREZZO PIU' PICCOLO
DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO
ASSISTENZA - RICAMBI - OTTIME OCCASIONI
VIALE TOMEI - TELEFONO 0774 - 20743

casaviva
Via Tiberina km 15 - Tel. 06/9037173 - CAPENA (Roma)
VENDITA all'ASTA
PREZZO 5.677.900
gamma 1981
concessionaria Peugeot
ITAL FRANCE AUTO
SEDE ASSISTENZA SUCCURSALE AUTOMERCATO
RICAMBI Via Anicio Gallo, 91 DELL'USATO
Casc. Appia 39/a-45/b (Cinecittà) Via Acqui, 12 (S. Giovanni)
Tel. 06/41.971-79.42.653 Tel. 74.84.923 Tel. 78.00.29

AUTOMOBILISTA ATTENZIONE PREVIENI GLI INCIDENTI
Quando la RUGGINE aggredisce la CINTURA del tuo pneumatico RADIALE questo si ovalizza e scoppia.

L'AUTOMOBILE, prezioso strumento di lavoro e apprezzato veicolo di svago, possiede su quattro pneumatici di gomma. Le ruote di un veicolo, insomma, sono preziose perché ne consentono il moto assorbendo parte della piccola asperità del terreno, offrendo un notevole contributo alla tenuta di strada, garantendo l'aderenza del veicolo alla superficie stradale in caso di pioggia. Da qualche tempo, le gomme convenzionali, quelle cioè chiamate «diagonali», hanno ceduto il posto al più perfezionato e radiale ai quali ci si affida con sicurezza per le vetture che possono toccare velocità più elevate. I «radiali», inoltre, garantiscono grande durata (arrivano ai 100.000 km.) e nelle forme più attuali consentono anche un maggior assorbimento del veicolo, contribuendo così alla riduzione dei consumi.

Tutte queste doti hanno però un risvolto negativo. Le sezioni di gomma di un pneumatico radiale sono infatti molto sottili e, se sottoposte a un uso prolungato, possono subire un fenomeno di «invecchiamento». E le spaglie che tendono a più che contrarsi. Il pneumatico radiale è costituito da tre strati: il primo, costituito (dalla parte esterna) da un telaio e la carcassa, che spesso, può contenere la camera d'aria perché si sono avuti diffusi i pneumatici del tipo «tubefless». La cintura, che è la parte del pneumatico radiale che fa lo sfioro più elevato, è composta da fili di acciaio tessuti in una certa maniera. Il problema è proprio qui: se un sasso, un chiodo o un altro elemento perforante intacca la carcassa arrivando sino alla cintura, ecco che si apre una via all'agente atmosferici all'interno. Ha inizio così un processo di deterioramento del pneumatico e questo arriva alla ruggine. Da qui all'insorgere del pneumatico il passo è breve. E quel che è peggio è che tutto avviene mentre all'interno il radiale conserva un bell'aspetto che trasce chi non se ne intende. E Colombi conclude: se la gomma tende a crepacciarsi e se il volante vibra, è chiaro che la tua auto, «servita» da un pneumatico radiale, non sembrerà interessata, ma — ci ha detto — nel momento della sicurezza di «test-drive» ricordando anche che per quanto lo riguarda, nella «certifica» di garanzia, dove lavoro da 40 anni facciamo ogni settimana decine di «radiali» in condizioni disastrose, e la loro ricchezza di pneumatici, conclude — pre stanno puntando sulle e serie larghe a anche per ridurre i pericoli, aumentando la dimensione della cintura e ancora, lontanissimi della sicurezza ai 100 per 100.

Quando lo sterzo della tua auto, vibra e provoca i scricchi, quasi sempre è dovuto ad un pneumatico radiale ovalizzato. Per la tua sicurezza e dei tuoi cari, rallenta e fai controllare lo stato dei tuoi pneumatici da un vero specialista.

Colombi gomme
VIA COLLATINA, 33/a-3/b - ROMA

Da noi c'è la nuova 305 Peugeot. Vieni a provarla.

gamma 1981
concessionaria Peugeot
ITAL FRANCE AUTO
SEDE ASSISTENZA SUCCURSALE AUTOMERCATO
RICAMBI Via Anicio Gallo, 91 DELL'USATO
Casc. Appia 39/a-45/b (Cinecittà) Via Acqui, 12 (S. Giovanni)
Tel. 06/41.971-79.42.653 Tel. 74.84.923 Tel. 78.00.29

all'ib International House
Del 1974 aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue
CORSI DI TEDESCO
Settimana dimostrativa GRATUITA
A partire dal 17 novembre
VIA MAGENTA, 5 (Termini) T. 492592-3